

SCHEDA

CD - CODICI

TSK - Tipo scheda OA

LIR - Livello ricerca P

NCT - CODICE UNIVOCO

NCTR - Codice regione 01

NCTN - Numero catalogo generale 00027836

ESC - Ente schedatore R01

ECP - Ente competente S67

RV - RELAZIONI

ROZ - Altre relazioni 0100027836

OG - OGGETTO

OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione altare maggiore

OGTV - Identificazione opera isolata

LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato Italia

PVCR - Regione Piemonte

PVCP - Provincia TO

PVCC - Comune Torino

LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT - Tipologia ospizio

LDCN - Denominazione Istituto di Riposo per la vecchiaia

LDCU - Denominazione spazio viabilistico c.so Unione Sovietica, 220

LDCS - Specifiche Cappella.

LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVE

TCL - Tipo di localizzazione luogo di provenienza

PRV - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PRVR - Regione Piemonte

PRVP - Provincia TO

PRVC - Comune Torino

PRC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

PRCT - Tipologia ospizio

PRCD - Denominazione Regio Ospizio di Carità

PRD - DATA

PRDU - Data uscita 1887

DT - CRONOLOGIA

DTZ - CRONOLOGIA GENERICA

DTZG - Secolo	sec. XVIII
DTZS - Frazione di secolo	ultimo quarto
DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA	
DTSI - Da	1788
DTSV - Validità	post
DTSF - A	1791
DTSL - Validità	ante
DTM - Motivazione cronologia	analisi stilistica
AU - DEFINIZIONE CULTURALE	
AUT - AUTORE	
AUTR - Riferimento all'intervento	architetto
AUTM - Motivazione dell'attribuzione	fonte archivistica
AUTM - Motivazione dell'attribuzione	bibliografia
AUTN - Nome scelto	Rambaudi Giuseppe Antonio
AUTA - Dati anagrafici	notizie 1775-1831
AUTH - Sigla per citazione	00002731
AUT - AUTORE	
AUTR - Riferimento all'intervento	capomastro
AUTM - Motivazione dell'attribuzione	fonte archivistica
AUTN - Nome scelto	Rosazza Giovanni Battista
AUTA - Dati anagrafici	notizie 1788-1791
AUTH - Sigla per citazione	00002730
AUT - AUTORE	
AUTR - Riferimento all'intervento	scultore
AUTM - Motivazione dell'attribuzione	fonte archivistica
AUTN - Nome scelto	Pellengo Giuseppe
AUTA - Dati anagrafici	notizie 1788-1791
AUTH - Sigla per citazione	00002729
MT - DATI TECNICI	
MTC - Materia e tecnica	legno/ intaglio/ doratura
MTC - Materia e tecnica	marmo/ levigatura/ scultura/ lucidatura
MIS - MISURE	
MISA - Altezza	460
MISL - Larghezza	422
MIST - Validità	ca.
CO - CONSERVAZIONE	
STC - STATO DI CONSERVAZIONE	

STCC - Stato di conservazione

buono

DA - DATI ANALITICI

DES - DESCRIZIONE

DESO - Indicazioni sull'oggetto

Tipologia alla romana in marmi policromi. Le specchiature della mensa e del gradino sono in marmi venati di colore rosso o verde con profilature in marmo giallo. Lo zoccolo e le cornici sono in marmo grigio. Sia la mensa, ornata da piccole volute laterali, che l'alto dossale hanno andamento rettilineo. Il tabernacolo, dal profilo curvilineo, è decorato, ai lati della portella, da motivo a ghirlande e foglie di quercia. E' sormontato da un ciborio architettonico, in marmi policromi, costituito da sei colonnine in marmo bruno con fusto liscio e capitello composito ornato da ghirlande, e tre pilastri in marmo verde, collegati tra loro da una trabeazione continua che si interrompe sulla fronte con un timpano spezzato. Su esso poggia una corona chiusa, sorretta da due angioletti, e ornata da raggi sul retro. Il gruppo è realizzato in legno dorato.

DESI - Codifica Iconclass

NR (recupero pregresso)

DESS - Indicazioni sul soggetto

NR (recupero pregresso)

NSC - Notizie storico-critiche

L'altare, proveniente dall'antica sede dell'Istituto, sita in via Po, è opera realizzata negli anni 1788/1791 su disegno di Giuseppe Antonio Rambaudi, architetto civile e idraulico, attivo a Torino sullo scorcio del XVIII secolo. Il Rambaudi ricoprì, fra l'altro, la carica di perito in diverse Pie Istituzioni di Torino, tra cui lo stesso Ospizio di Carità (cfr. C. Brayda, L. Coli, D. Sesia, Catalogo degli Ingegneri e Architetti operosi in Piemonte nel Sei e Settecento, in "Atti e rassegna tecnica della Società degli Ingegneri e Architetti di Torino", Torino, marzo, 1963, p. 58), ed è probabilmente in questo contesto che va collocato il suo progetto per l'altare. Nell'Archivio dell'Istituto (Categoria IX,...) è presente una documentazione piuttosto dettagliata su questo altare. Sono conservati, innanzi tutto, tre diversi disegni progettuali, due dei quali firmati dal Rambaudi stesso, mentre il terzo resta anonimo, per il nuovo altare in marmo da collocarsi "nella Chiesa del Regio Spedale della Carità dalla parte degli Uomini": nessuno di questi disegni corrisponde perfettamente all'altare poi realizzato che appare come il derivato di una soluzione di compromesso tra le versioni presentate, optando comunque in gran parte per il progetto più rigorosamente geometrico. Per altro, in un promemoria dell'attività prestata negli anni 1788-1791, l'architetto Rambaudi affermava di aver realizzato ben sei progetti, "parte con pianta curvilinea e modiglioni laterali, e con ornati, e parte liscj con pianta in linea retta", questi ultimi "secondo l'idea somministrata dall'Ill.mo Sig. C.te Beinasco R.o Architetto, a tenor delli suggerimenti del quale fu costruito l'altare recentemente posto in opera"; sempre nel citato promemoria si afferma inoltre che i marmi necessari vennero concessi gratuitamente da S.M., previa presentazione di un disegno del progetto prescelto "All'Ufficio delle R. Fabbriche, e fortificazioni". Resta comunque come problema da chiarire, la presenza, in tutti i disegni conservati, di un dossale notevolmente più ampio rispetto a quello dell'altare che oggi si può osservare nella Cappella. E' infatti impossibile, allo stato attuale degli studi, stabilire se il progetto sia stato già ridotto in fase di realizzazione o se la riduzione sia stata invece attuata al momento del trasloco dell'altare dall'antica alla nuova sede dell'Istituto. Fra le carte dell'Archivio dell'Ospizio si segnala ancora la copia dell'Ordinato con cui la "Ven.a Congregazione del Regio Spedale di Carità" approvava

la costruzione dell'altare, in sostituzione di un esemplare precedente, in legno, "bisognoso di riforma" (1789); del contratto (1790), e poi dei saldi di pagamento, col "Mastro Piccapietre Giò Batta Rosazza", incaricato di sovrintendere all'esecuzione materiale dell'opera; di diversi documenti con preventivi e computi di spesa, da cui sembra risultare che, alla fine, l'altare sia costato in totale L. 1937.28. E' conservata anche la nota dei lavori fatti dallo scultore Giuseppe Pellengo per il ciborio dell'altare, comprensiva della messa in opera della corona "colli due puttini"; in tale nota lo scultore affermava anche di aver fatto "la gloria posta sotto la corona ornata avanti e dietro con quattro teste d'angeli con nuvole e dieci raggi". Nell'attuale corona che sovrasta il ciborio questa "gloria" non è più presente, restando solo i due angioletti che sostengono la corona. L'altare venne trasportato nella nuova sede dell'Istituto nel 1887, in un momento cioè in cui l'edificio era già terminato nelle sue parti essenziali, cfr. F. Rosso, L'ingegner Crescentino Caselli e l'Ospizio di Carità di Torino (1881-1887), in "Atti e rassegna tecnica della Società degli Ingegneri e Architetti di Torino", Torino, 1979, nn. 4-5. Si ricorda, inoltre, che la sede dell'antico Ospizio, con annessa cappella, venne distrutta dalle bombe durante la Seconda Guerra Mondiale. Nell'Archivio dell'Istituto (Categoria XIII,...), è registrato l'invito a vari marmorari a presentare il loro partito per "il trasporto dell'altare della facciata principale, per quello del coro, nonché delle balaustre" (1887), anche se non è chiaro, dai documenti conservati, quale ditta poi curò, in effetti, questo trasloco. Sempre a proposito del trasporto, è interessante segnalare la lettera inviata da Luigi Abate, della ditta omonima, incaricata di diversi lavori murali nell'edificio del nuovo Istituto, all'ingegnere Crescentino Caselli, autore del progetto dell'Istituto stesso; in questa lettera, l'Abate declinò ogni sua responsabilità relativamente alla grande volta del vestibolo d'ingresso della nuova fabbrica, stante il grande peso dell'altare collocato nella Cappella soprastante. Nella lettera di risposta, il Caselli affermava di aver già ovviato al problema del peso eccessivo dell'altare, rafforzando le masse murarie in corrispondenza dello stesso; questo dopo aver abbandonato il proposito di ridurre il peso dell'altare, [continua nel campo Osservazioni]

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

CDGG - Indicazione generica	proprietà Ente pubblico territoriale
CDGS - Indicazione specifica	Comune di Torino

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia b/n
FTAN - Codice identificativo	SBAS TO 39519
FTAT - Note	veduta d'insieme frontale

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia b/n
FTAN - Codice identificativo	SBAS TO 39520
FTAT - Note	particolare/ corona lignea

FNT - FONTI E DOCUMENTI

FNTP - Tipo	fascicolo
FNTT - Denominazione	Chiesa dell'Ospizio. Costruzione e pratiche varie 1700-1865
FNTD - Data	1791
FNTN - Nome archivio	Torino/ Archivio dell'Ospizio di Carità
FNTS - Posizione	Cat. IX, Cart. II
FNTI - Codice identificativo	NR (recupero pregresso)

FNT - FONTI E DOCUMENTI

FNTP - Tipo	fascicolo
FNTT - Denominazione	Pratiche per il trasloco e fabbrica del nuovo ospizio 1884-1892. Atti e disposizioni varie
FNTD - Data	1887
FNTN - Nome archivio	Torino/ Archivio dell'Ospizio di Carità
FNTS - Posizione	Cat. XIII, Cart. XI
FNTI - Codice identificativo	NR (recupero pregresso)

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Brayda C./ Coli L./ Sesia D.
BIBD - Anno di edizione	1963
BIBN - V., pp., nn.	p. 58

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Rosso F.
BIBD - Anno di edizione	1979

AD - ACCESSO AI DATI**ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI**

ADSP - Profilo di accesso	1
ADSM - Motivazione	scheda contenente dati liberamente accessibili

CM - COMPILAZIONE**CMP - COMPILAZIONE**

CMPD - Data	1981
CMPN - Nome	Barelli C.
FUR - Funzionario responsabile	di Macco M.

RVM - TRASCRIZIONE PER INFORMATIZZAZIONE

RVMD - Data	2006
RVMN - Nome	ARTPAST/ Facchin L.

AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE

AGGD - Data	2006
AGGN - Nome	ARTPAST/ Facchin L.
AGGF - Funzionario responsabile	NR (recupero pregresso)

AN - ANNOTAZIONI

OSS - Osservazioni

[segue campo Notizie Storico Critiche] assottigliandone gli spessori esuberanti posteriori, poiché la scalpellatura ne avrebbe frantumato "le piccole leghe marmoree e le impiallacciate e intarsi". L' altare, così come lo possiamo vedere, presenta nel complesso un carattere stilistico che definirei di transizione: se il ciborio appare legarsi ad una tradizione rococò, molto diffusa in Piemonte sullo scorcio del sec. XVIII (molti altari vittoniani, ad esempio, spesso più elaborati e mossi nella struttura e nel decoro, sono sormontati da cibori di analoga fattura), la struttura del corpo e dell'altare presenta un'irrigidirsi di forme, un gusto di geometrica precisione e semplicità di tipo neoclassico. Alla scheda cartacea sono stati allegati le fotocopie di n. 3 disegni conservati nell'Archivio dell'Istituto, con progetti per l'altare.